

Azienda “Fiorenire”

Non ha senso che l'energia percorra tanta strada quando hai già tutto quello che ti serve per produrla



L'azienda Fiorenire, costituitasi nel 1996 nella forma di società semplice agricola, è condotta in regime biologico ed è formata da più appezzamenti, posseduti mediante contratto di affitto, per una superficie complessiva di 120 ettari. La superficie si sviluppa nei comuni marchigiani della Provincia di Ascoli Piceno di Castignano e Offida in zona collinare ad una altimetria media di quasi 400 metri dal livello del mare. L'azienda si caratterizza per un ordinamento produttivo di tipo misto, più precisamente vitivinicolo, olivicolo, cerealicolo e allevamento di bassa corte, destinato alla vendita diretta e all'attività di ristorazione. L'azienda integra l'attività agricola con quella turistica. In particolare, offre le attività di ospitalità per un totale di 35 posti letto e di somministrazione pasti, consentendole di assicurare l'accoglienza tutto l'anno e non limitatamente alla stagione estiva. L'azienda dispone di un centro aziendale sito in comune di Castignano, costituito da: un edificio destinato alla ristorazione; un fabbricato adibito esclusivamente ad alloggi per i clienti e uno ad uso misto, dove sono presenti l'abitazione dei proprietari e le camere per gli ospiti; una piscina esterna riscaldata e una rimessa per macchine agricole.

Il progetto dell'impianto a biomasse

Il progetto ha previsto la realizzazione di un impianto a biomasse di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria dotato di teleriscaldamento con controllo delle funzionalità da remoto. L'impianto, entrato in funzione nel 2012, consiste in una caldaia centralizzata a

TEMI

PRODOTTI LOCALI, CULTIVAR E SPECIE AUTOCTONE

Progetti di recupero e valorizzazione di antiche cultivar o razze autoctone rare o in via di estinzione, compresi metodi tradizionali di produzione, coltivazione e trasformazione.

BIO E QUALITÀ

Progetti che hanno puntato sulla produzione biologica o hanno investito sulla produzione agroalimentare di qualità, con prodotti a denominazione certificata, prodotti locali ottenuti grazie all'azione di recupero della biodiversità autoctona, prodotti tradizionali.

CARATTERE INNOVATIVO

Progetti nei quali l'innovazione di prodotto, processo, tecniche è l'elemento chiave per lo sviluppo dell'azienda. Nuovi impianti, nuovi sistemi, nuovi metodi di produzione e commercio, nuove frontiere per la comunicazione (comprese le ICT).

TURISMO RURALE

Progetti finalizzati allo sviluppo del turismo delle aree rurali, che migliorano o organizzano l'offerta territoriale destinata ai visitatori, progetti che promuovono la conoscenza del territorio rurale per i cittadini, progetti che ampliano l'offerta delle aziende agricole per i turisti.



cippato di legna da 70 kW (caldaia a cippato ETA Hack 70) che consente il riscaldamento sia dell'acqua e degli ambienti di tre edifici aziendali che costituiscono l'agriturismo per un totale di 1.000 mq, sia dell'acqua della piscina di 70 mc. Il materiale combustibile è rappresentato esclusivamente da legna e ramaglie quali scarti di potatura di basso pregio.

L'impianto è stato realizzato per sostituire 4 caldaie a gas da 35 kW e una caldaia a sansa di oliva da 90 kW. Il rapporto tra potenza installata e utilizzata è passato da 3,83 kW (230 / 60) a 1,2 kW (70 / 60) comportando quindi una riduzione degli sprechi energetici e ad una semplificazione nella gestione degli impianti.

La caldaia è dotata di un sistema di regolazione con controllo primario modulante, controllo secondario scorrevole pilotato da sonda di rilevamento della temperatura esterna, feedback con sonda di rilevamento della temperatura interna e controllo terziario ambientale a bassa inerzia termica. Con questo sistema, il rendimento medio globale stagionale dell'impianto è aumentato da circa il 40% all'85%. In altri termini, ogni 100 unità di energia bruciate sotto forma di cippato vengono utilizzate 85 unità di energia con un raddoppio del livello di efficienza.

Il sistema è composto da una stazione principale ubicata al di sotto dell'edificio adibito a ristorante e da altre tre sottostazioni, collocate all'interno degli altri edifici e nei pressi della piscina per assicurarne la fruibilità nelle stagioni meno calde. Le stazioni sono collegate tra loro tramite circa 200 metri di tubazioni e sono dotate di sistemi di accumulo per gestire in modo efficiente le fluttuazioni dei carichi termici.

La realizzazione dell'impianto a biomassa ha consentito un innalzamento delle classi energetiche dei fabbricati esistenti. L'edificio che ospita il ristorante è passato da classe B a classe A; gli altri edifici adibiti ad abitazione e ad agriturismo sono passati rispettivamente da classe G a classe B e da classe F a classe A. Nell'utilizzo dell'impianto, l'azienda ha riscontrato vantaggi di diversa natura. Anzitutto un vantaggio economico diretto. Nelle zone non metanizzate, come quella in cui opera l'azienda, i costi di fonti fossili alternative per il riscaldamento, come il GPL, sono particolarmente alti se raffrontati ai prezzi degli scarti delle lavorazioni agricole usati per alimentare l'impianto a biomassa. Il beneficio è superiore nel caso in cui questi scarti siano di produzione interna, potendo risparmiare sull'acquisto del combustibile.

Un altro vantaggio di natura economica riguarda l'indotto. Il legno, per essere impiegato, deve essere prima ridotto in scaglie. Non possedendo una cippatrice per la preparazione del materiale legnoso, l'impresa si avvale quindi di servizi esterni. Anche la produzione interna di scarti non è sufficiente per produrre l'energia necessaria e deve quindi attingere alla produzione di scarti da parte di altre imprese, il che ha favorito la nascita di un mercato locale di valorizzazione degli scarti. A questo riguardo, l'impresa ha stipulato un accordo con una azienda agricola limitrofa la quale, oltre a procurare scarti provenienti dalla potatura dei propri ulivi, offre anche il servizio di cippatura. Rapporti di collaborazione sono stati instaurati anche con aziende di manutenzione del verde per lo smaltimento di scarti derivanti dalle

operazioni di pulizia. Infine, vengono rilevati vantaggi di natura ambientale. La caldaia ha una emissione al camino di polveri totali inferiore a 30 mg / Smc (Standard metro cubo) di fumi e la cenere prodotta dalla combustione ricca di minerali, una volta diluita, può essere utilizzata come concime naturale.

A fronte di questi benefici, l'azienda rileva alcune problematiche che possono ostacolare la replicabilità del progetto in altre realtà aziendali. Una è il costo dell'investimento che può risultare alto per chi non dispone di risorse finanziarie sufficienti. Tuttavia, l'azienda ritiene che il progresso tecnologico, con l'introduzione di caldaie sempre più efficienti e meno costose, unitamente ai finanziamenti pubblici rendono sempre più conveniente l'investimento. L'altra è lo spazio che un impianto di questo tipo necessita. La caldaia e le eventuali sottostazioni richiedono la disponibilità di ambienti relativamente ampi. In più, è necessario disporre di uno spazio da utilizzare come deposito degli scarti. Per far fronte a queste potenziali difficoltà, l'azienda suggerisce di utilizzare fabbricati e rimesse in disuso per l'accumulo del cippato e di impiegare i sacconi "big bag" per legna da ardere che, una volta coperti, possono essere anche lasciati all'esterno.

Per finanziare il progetto, l'azienda ha beneficiato del sostegno proveniente dalla misura 3.1.1 sottomisura a) del PSR 2007-2013 relativa alla diversificazione in attività non agricole, in particolare agli interventi a favore degli agriturismi. Il piano di investimento prevedeva la realizzazione di una piscina con profondità media di 140 cm, un parco giochi per bambini, l'acquisto di mountain bike, la realizzazione delle finiture di completamento di 4 unità abitative per l'attività agrituristiche, la realizzazione di un maneggio, un percorso sportivo e, infine, la realizzazione di un impianto per fonti energetiche rinnovabili (impianto a biomasse e fotovoltaico). In particolare, il costo per la realizzazione dell'impianto a biomasse, comprese le spese tecniche, è ammontato a circa 60 mila € ed ha ricevuto un sostegno di quasi 16 mila €.

L'azienda promuove il progetto mediante l'attività di fattoria didattica che svolge a favore di studenti ed insegnanti. Inoltre, è stata più volte menzionata, grazie al coinvolgimento dello studio ingegneristico che ha progettato l'impianto, come punto di riferimento in convegni e seminari dedicati all'uso di energie rinnovabili e alla creazione di mercati locali per la valorizzazione dei sottoprodotti agricoli.

A cura di Andrea Bonfiglio Dicembre 2022



I numeri del progetto

2 soci
2 dipendenti
1 operaio agricolo
35 Posti letto
120 ha Superficie totale
112 ha SAU
Di cui
4 ha Olivo
11 ha Vite
78 ha Superfici seminabili
3 ha Pascoli
16 ha Boschi

Contributi PSR Marche 2007-2013

217.040€

Misura 1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Misura 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole

Misura 1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Misura 3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole

Contributi PSR Marche 2014-2020

210.574,71 € (escluse misure a superficie)

Misura 4.1 - Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole

Misura 11.2 - Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Misura 21.1 - Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale

Fonti: SIAR Regione Marche